



“Per il tuo futuro nel mondo del lavoro scegli la laurea”

E' lo slogan della nuova offerta formativa: il nuovo anno accademico parte con 78 corsi di laurea, 10mila tirocini formativi, più di 400 accordi con atenei stranieri, oltre 800 borse Erasmus. Tasse ferme ai livelli più bassi in Italia. E dall'intesa con l'Ersu e la Fondazione Banco di Sardegna la buona notizia di un milione di euro per gli studenti “idonei non beneficiari” di borse di studio

Con un'offerta formativa sostanzialmente invariata (78 corsi di laurea) in grado di dare risposte alle esigenze culturali e di formazione professionale del territorio, l'Ateneo si presenta con alcune significative novità. “L'Università di Cagliari punta a rafforzare la preparazione degli studenti – è il commento del Rettore Giovanni Melis – per migliorare le possibilità di accesso al mondo del lavoro: oggi sono più di 10mila i tirocini formativi, e siamo impegnati a realizzare percorsi di apprendistato all'interno delle aziende durante i corsi di laurea”. “Il nostro Ateneo – ha proseguito il Rettore – si caratterizza anche per l'apertura internazionale, con



Da sinistra la Prorettrice per la Didattica, Paola Piras, il Rettore Giovanni Melis e il presidente dell'ERSU, Antonio Funedda

oltre 400 accordi con Università straniere, scambi Erasmus e tirocini di lavoro all'estero. L'Università di Cagliari, attenta alla situazione economico-sociale della nostra Isola, mantiene inalterate le tasse, già ai livelli più bassi in Italia”.

L'OFFERTA FORMATIVA

Prima di tutto le novità sull'offerta formativa: attraverso una rimodulazione dei corsi esistenti sono stati attivati nuovi corsi. Si tratta di tre lauree triennali in Tecnica della riabilitazione psichiatrica, in Tecniche di labora-

torio biomedico, in Beni culturali e spettacolo, e di due lauree magistrali, in Scienze delle professioni sanitarie della prevenzione ed in Filosofia e teorie della comunicazione.

Da quest'anno sono tre i corsi (segue a pag. 3)

I migliori laureati dell'Università di Cagliari

L'Ateneo premia l'eccellenza: anche quest'anno i migliori laureati di ogni facoltà hanno ricevuto un premio di mille euro. Riconoscimenti che si affiancano alle 143 borse di merito riconosciute ad altrettanti studenti che hanno concluso con ottimi voti il loro percorso di studi

di Sergio Nuvoli

Il messaggio è chiaro: “Studiare conviene”. E quest'anno, per la prima volta, sono stati premiati anche i sei docenti (uno per facoltà) più apprezzati nelle valutazioni della didattica, compilate in modo anonimo e on line dagli studenti. Ma sono i Magnifici dodici laureati che

(segue a pag. 2)



all'interno

Parla Antonio Funedda neopresidente Ersu



a pagina 5

International management, avanti tutta



a pagina 9

Perle d'Ateneo: l'Orto botanico



a pagina 10

Con Optimed Ateneo in prima fila



a pagina 12

(segue da pag. 1)

hanno avuto per sé la scena stavolta, in quella speciale cerimonia introdotta dal rettore Melis dall'inizio del suo mandato per dare un segno tangibile all'invito a studiare per competere sul mondo del lavoro.

All'iniziativa nell'Aula Magna del Rettorato hanno partecipato i presidenti delle Facoltà, il Prorettore vicario, Giovanna Maria Ledda, il Prorettore per la didattica, Paola Piras, il Direttore generale dell'Ateneo, Aldo Urru, il presidente dell'ERSU Antonio Funedda e il vicesindaco di Cagliari Luisa Anna Marras.

E poi genitori, parenti e amici. Erano due laureati per ogni Facoltà dell'Ateneo: uno per i corsi di laurea triennali e uno per quelli di laurea magistrale (a ciclo unico o biennali), i migliori in base a graduatorie che considerano il minor tempo impiegato per ottenere il titolo e il miglior scostamento del voto di laurea conseguito rispetto alla media del voto di laurea del corso di studi. Ad ogni miglior laureato è stato assegnato un premio di mille euro.

Ecco i nomi dei 12 migliori laureati: Federico Corona e Flavia Piras (Facoltà di Biologia e Farmacia, rispettivamente corso di laurea triennale e magistrale), Riccardo Corte e Luca Migliari (Facoltà di Ingegneria e Architettura), Luca Orrù e Laura Leoni (Facoltà di Medicina), Fabrizio Corda e Luca Bruno Boi (Facoltà di Scienze), Alessandra Melis e Nicola Longobardi (Facoltà di Scienze economiche, giuridiche e politiche), Nicola Congiargiu e Francesca Rapetti (Facoltà di Studi umanistici).

L'Ateneo, inoltre, ha assegnato ulteriori 143 borse di merito di mille euro ai migliori laureati in corso, la cui classifica è stata compilata utilizzando ulteriori parametri.

“Con questi premi riconosciamo il merito dei nostri laureati – ha commentato il Rettore Melis – perché il sistema produttivo ha bisogno di giovani preparati per lo sviluppo della nostra Isola. Oggi, con un così alto livello di disoccupazione diciamo alle famiglie dei no-

stri iscritti che è più difficile trovare un'occupazione senza una adeguata preparazione. La laurea offre maggior chances anche a chi dovesse decidere di emigrare: i nostri laureati si distinguono anche all'estero”.

Per la prima volta, infine, sono stati premiati i sei docenti (uno per facoltà) risultati i più apprezzati dagli studenti nei questionari di valutazione della didattica (un sistema che rileva in modo anonimo, on line, il gradimento da parte degli iscritti nei confronti dei

professori di cui seguono le lezioni). Si tratta dei professori Cristiano Cincotti (insegna Diritto del mercato e degli intermediari finanziari), Diego Lasio (Psicologia sociale delle relazioni familiari), Renato Robledo (Biologia applicata), Ulrico Sanna (Tecnologia dei Materiali ed Elementi di Chimica), Irene Messina (Biochimica), Barbara Pes (Fondamenti di informatica). A loro il Rettore ha consegnato una medaglia che riproduce lo stemma dell'Ateneo.

Tutti pazzi per Olimpika

Nove giorni di sport, musica e aggregazione studentesca. Tutto questo, e molto di più, è stato Olimpika 2014, la manifestazione organizzata dall'Università degli Studi di Cagliari, in collaborazione con l'associazione culturale Il Paese delle Meraviglie e il Centro Universitario Sportivo cagliaritano, che ha ospitato l'evento. con 13 medaglie d'oro, 11 d'argento e una di bronzo, è stata Medicina e Chirurgia ad aggiudicarsi la se-

conda edizione di Olimpika. Bissato così il successo ottenuto nel 2013. A ritirare la Coppa, è stata la rappresentante Giulia Innocenti. Subito dopo si è piazzata la facoltà di Ingegneria e Architettura (12 oro, 10 argento, 13 bronzo). A seguire Scienze (8 oro), Studi Umanistici (4 oro, 3 d'argento, 4 bronzo), Scienze Economiche Giuridiche e Politiche (3 oro, 12 argento, 11 bronzo), Biologia e Farmacia (2 oro, 3 argento, 3 bronzo).



Per la prima volta, quest'anno si è disputato anche Olimpika Senior, una competizione aperta a docenti e personale dell'Ateneo. Nella foto, la squadra della maratona.

I migliori laureati



Luca Bruno Boi



Fabrizio Corda



Riccardo Corte



Nicola Longobardi



Luca Migliari



Nicola Congiargiu



Federico Corona



Laura Leoni



Alessandra Melis



Luca Orrù



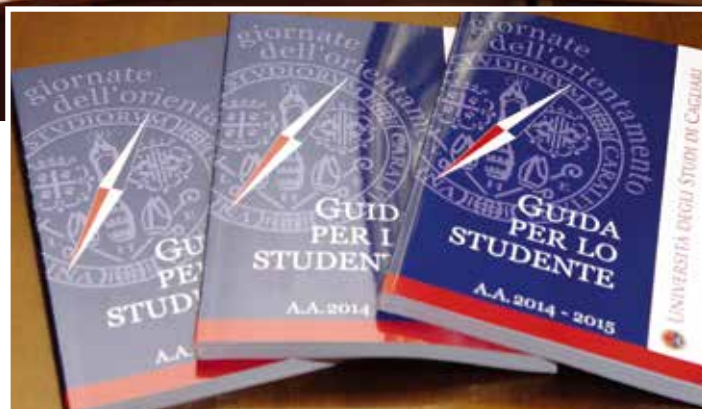
(segue dalla copertina) impartiti in modalità elearning: a Scienze della comunicazione e a Economia e gestione aziendale (che conserva anche la modalità tradizionale in presenza) si aggiunge Filosofia e teorie della comunicazione. Per iscriversi ai test d'accesso ai corsi di laurea dell'Ateneo di Cagliari c'è tempo fino al 26 agosto: per le prove di accesso è possibile esercitarsi on line. Sono inoltre disponibili 33 corsi di recupero dei debiti formativi impartiti in modalità elearning. "I test d'accesso – ha spiegato il Rettore Melis – servono non solo a verificare il grado di preparazione degli studenti, ma anche le attitudini e favorire il loro orientamento".

BORSE DI STUDIO E PREMI

È confermato l'esonero dal pagamento delle tasse per i diplomati con il massimo dei voti, per i figli di disoccupati, iscritti alle liste di mobilità, cassintegrati. Grazie alla speciale intesa rag-

giunta tra Ateneo e Fondazione Banco di Sardegna, sono disponibili borse di merito per gli studenti "idonei e non beneficiari" nelle graduatorie dell'ERSU per l'Anno accademico 2014/15 per un importo complessivo di un milione di euro. "Questo consentirà – ha aggiunto il Rettore – a centinaia di giovani con le giuste condizioni di reddito e merito di poter accedere con maggiore facilità agli studi universitari".

"ERSU, Università e Fondazione del Banco di Sardegna cercano, con questa collaborazione, di arginare gli effetti della crisi economica e sociale che impedisce a molti giovani della nostra regione di accedere agli studi superiori – ha dichiarato il presidente dell'ERSU, Antonio Funedda - Alcuni segnali provenienti dall'Assessore alla Pubblica Istruzione della RAS ci incoraggiano a sperare che anche i fondi regionali possano essere incrementati, garantendo quindi un'estensione della platea degli studenti beneficiari".



A tale iniziativa si affiancano le borse di mille euro per i laureati in corso e i premi di ulteriori mille euro per i migliori laureati di ogni facoltà, e il rimborso del 10% delle tasse per coloro che conseguono almeno 50 crediti formativi nell'anno solare. Continuano le azioni dell'Ateneo a supporto degli studenti, specie per l'orientamento e il sostegno lungo il percorso formativo, con i tutor, i corsi di recupero dei debiti formativi e i servizi on line. Da segnalare le esperienze di mobilità degli studenti di Cagliari: "L'apertura internazionale dell'Ateneo – ha rimarcato il Rettore – si caratterizza per 800 borse di studio per scambi all'estero, la

presenza di oltre 400 studenti stranieri e la disponibilità di un corso di laurea impartito in lingua inglese (International Management)".

STUDIARE È ANCORA UNA BUONA IDEA

I tassi di disoccupazione elaborati dall'Istat mostrano ancora una volta che la laurea è ancora uno strumento decisivo per trovare occupazione: il tasso di disoccupazione dei laureati in Sardegna è del 9,7%, quello dei diplomati del 15,81%, quello di coloro che hanno la licenza media del 20,37%.

Anche in Sardegna i laureati ottengono, sul mercato del lavoro, retribuzioni nettamente più elevate.

I docenti più apprezzati



Flavia Piras



Francesca Rapetti



Sono i docenti più apprezzati dagli studenti nelle valutazioni della didattica, on line e anonime: Cristiano Cincotti (insegna Diritto del mercato e degli intermediari finanziari), Diego Lasio (Psicologia sociale delle relazioni familiari), Renato

Robledo (Biologia applicata), Ulrico Sanna (Tecnologia dei materiali ed Elementi di Chimica), Irene Messana (Biochimica), Barbara Pes (Fondamenti di informatica) hanno ricevuto dal Rettore una medaglia che riproduce lo stemma dell'Ateneo.

Intitolato a Duilio Casula il Policlinico universitario

Fu rettore dal 1979 al 1991, sua la spinta decisiva per avviare i lavori di costruzione dell'Ospedale, un'opera essenziale per l'intero sistema sanitario sardo



di Sergio Nuvoli

“Non solo è doveroso ringraziare il professor Casula, ma è positivo che questo avvenga con un'accelerazione nel processo di completamento del suo progetto di ospedale universitario al servizio del sistema sanitario regionale”. Così il Rettore, Giovanni Melis, si è espresso il 12 giugno scorso durante la conferenza seguita alla cerimonia di intitolazione del Policlinico universitario a Duilio Casula, che ha preceduto nella carica il professor Melis dal 1979 al 1991. Il Magnifico ha scoperto la targa, posta all'ingresso del Policlinico, che ricorda le doti umane e professionali di Casula, e ha parlato di “commozione e ricordo affettuoso” verso il collega, ma anche di un gesto “che diventa motivo di grande soddisfazione”.

“L'epigrafe che abbiamo voluto comporre – ha aggiunto il prof. Melis – punta sugli aspetti principali della missione della Facoltà di Medicina, che si può esprimere al meglio dentro un ospedale universitario. All'inizio del mandato, proprio davanti al prof. Casula, dissi che mi sarei prefisso di concorrere a raggiungere questo obiettivo. Grazie anche alla collaborazione con il prorettore Ucheddu abbiamo fatto molti passi avanti in questa direzione: l'ospedale universitario è importante per l'intero sistema sanitario sardo, è la linfa che ne alimenta la funzionalità”.

Il Magnifico ha poi puntato il dito contro “la logica delle bandierine, che frena e condiziona un processo volto a migliorare il sistema: chiediamo alla nuova Giunta regionale di superare le precarietà che ancora contraddistinguono la governance dell'Azienda mista”.

Quanto al nuovo ospedale di Olbia, il Rettore ha precisato che l'Ateneo “è a conoscenza della parte sulla ricerca, ma attendiamo di conoscere la parte più specificamente sanitaria”. All'intitolazione del

Policlinico al prof. Casula erano presenti anche il sindaco di Monserrato, Gianni Argiolas, l'assessore comunale di Cagliari, Luigi Minerba (in rappresentanza del primo cittadino del capoluogo), il deputato Paolo Fadda, numerose autorità civili, militari e religiose. I lavori sono stati intro-

dotti, a nome del preside, dal prof. Giorgio La Nasa, allievo del prof. Casula.

Il Direttore generale dell'Azienda mista, Ennio Filigheddu, ha sottolineato “l'occasione di festa, per ricordare la vita del prof. Casula, dedicata al lavoro, alla ricerca e allo studio”, mentre Ugo Carcassi e Pasquale Mistretta hanno ricordato i tratti salienti dell'esistenza del docente: “Nel 1986/87, dopo i tentennamenti dei predecessori – ha spiegato Carcassi – riprese in forma pubblica e alla presenza degli studenti la cerimonia di inaugurazione dell'Anno accademico”.

“Era un politico intelligente – ha rimarcato Mistretta, che a Casula è succeduto fino al 2009 – Ha sempre curato i rapporti con il territorio e con la gente. Da socialista convinto, sapeva muoversi con passi felpati ma decisi. Anche per questo è riuscito a far partire la costruzione di questo complesso”.

Il figlio del professor Casula, Giuseppe, oggi stimato medico e docente dell'Ateneo, ha chiuso la carrellata degli interventi di una mattinata che sarà ricordata a lungo dai tanti che hanno affollato la Sala Congressi della Facoltà di Medicina.



La prima pietra di un complesso universitario di eccellenza

Il progetto Cipe-Fas prevede lavori per 30 milioni di euro e 41mila metri quadri. Dal giugno 2015 la nuova struttura ospiterà i dipartimenti di farmacia, matematica, tossicologia, informatica e scienze della terra.





Campus di viale La Playa, la corsa contro il tempo

Il nuovo presidente, Antonio Funedda, racconta i primi mesi all'ERSU: "Per il diritto allo studio, grazie a Regione e Università, può essere un nuovo inizio". E sulle borse di merito agli idonei non beneficiari, c'è l'impegno di Ateneo e Fondazione Banco di Sardegna

Antonio Funedda è il nuovo presidente dell'ERSU. Ricercatore di Geologia strutturale in forza al Dipartimento di Scienze Chimiche e Geologiche, rilascia la sua prima intervista nel nuovo incarico.

In che stato ha trovato l'Ersu?

Ho trovato una struttura che - essendo priva dell'organo di indirizzo politico nel pieno delle sue funzioni per circa 6 mesi - ha una forte aspettativa nell'operato del nuovo CdA per le sue funzioni di indirizzo. Questo anche perché in questo momento l'ERSU è coinvolto anche in attività non consuete, come la pratica del nuovo Campus universitario di Viale La Playa. Ho trovato una struttura tecnico-amministrativa (in tutti i servizi in cui è organizzata) molto valida, dedicata a fornire agli studenti universitari il miglior servizio possibile, date le risorse a disposizione. Un servizio che viene fornito con carenza di finanziamenti (sempre minori) e di risorse umane (la pianta organica ha vacanze di personale superiori al 20%) e che prevede un confronto continuo e giornaliero con ragazzi che hanno spesso numerosi motivi di lamentarsi, e perciò non è un'attività facile.

Con quale spirito ha accettato un incarico così complesso?

Può sembrare scontato, ma ho accettato perché, dopo una ovvia riflessione, mi sono sentito obbligato a rispondere alla richiesta del Presidente Pigliaru, concertata con il Rettore Melis, di impegnarmi in un ambito, il diritto allo studio, a cui, dopo gli studenti, i docenti universitari sono la categoria più vicina. Fondamentale, nella mia decisione, è stato l'impegno preso pubblicamente dalla nuova giunta regionale nel voler investire in maniera significativa nell'istruzione. Spero di essere all'altezza del ruolo, e questo è per me fonte continua di preoccupazione data l'importanza del mandato istituzionale dell'Ente, ma la fattiva collaborazione che



Antonio Funedda

sta caratterizzando l'attività del CdA e le ottime relazioni con la struttura tecnico-amministrativa mi permettono di essere ottimista.

La Sardegna vanta il triste primato degli "idonei non beneficiari", studenti che pur avendone diritto non ricevono la borsa di studio per carenza di fondi. Che sensibilità ha riscontrato in Regione?

L'anno scorso i beneficiari erano circa il 50% degli aventi diritto, un record negativo su scala nazionale. La Regione in generale, e l'Assessore alla pubblica istruzione Firino in particolare, si sono impegnati a innalzare la quota destinata a questo scopo: forse qualche risultato si potrà già vedere da quest'anno, lo sapremo nei prossimi giorni. C'è anche la volontà di intervenire sulle linee di indirizzo che la RAS fornisce all'ERSU sulla quantità e l'entità dei sussidi, rimaste purtroppo quelle di circa 10 anni fa. Bisogna anche tener conto che è probabile che l'anno prossimo ragioneremo sul contenuto del cosiddetto decreto "Profumo" del 2012, che rivede in maniera profonda tali criteri e non sono sicuro che lo faccia incrementando le risorse. Mi sembra che invece agisca riducendo, colpevolmente, la platea degli studenti aventi diritto per assenza di mezzi economici. E' però importante segnalare, su questo, l'impegno che quest'anno mette in campo l'Università di Cagliari, in collaborazione con la Fondazione del Banco di Sardegna, che investe 1 milione di euro in borse di studio che saranno erogate dall'ERSU per innalzare il numero dei beneficiari.

Ha firmato un importante accordo per la realizzazione del Campus di viale La Playa. Nonostante la firma fosse un passo necessario, ricordo che, da solo, non è sufficiente. Come CdA condividiamo l'entusiasmo con cui la RAS e il Comune di Cagliari hanno commentato la firma dell'Accordo di Programma, anche

se personalmente so bene che l'attuale CdA è arrivato solo alla fine di un processo molto lungo che ha visto coinvolte numerose persone, ed in particolare un grosso impegno della struttura dell'ERSU e degli amministratori che ci hanno preceduto. Ma stiamo ancora, con il Comune e con la Regione, lavorando contro il tempo per portare a termine questo progetto, perché il lavoro fin qui fatto non vada perso. Una struttura come il Campus giocherà un ruolo importante nel rendere l'Università di Cagliari, e quindi la città, attraente non solo per gli studenti sardi, ma anche da fuori dall'Isola.

All'indomani della firma, lei ha parlato di un "nuovo inizio". A cosa si riferiva?

Al diritto allo studio in Sardegna. Sarebbe arrogante e fuori luogo pensare che un CdA insediato da pochi giorni abbia già avuto un ruolo propositivo e fattivo così forte. Mi riferivo all'impegno da parte della Regione e del Comune di Cagliari insieme all'Università.

Cosa si può fare per fare di Cagliari sempre più una città universitaria, che cioè consideri una ricchezza la presenza degli studenti?

Numerose cose, ma l'aspetto più rilevante sulla vita degli studenti è legato ai servizi. Sia quelli essenziali, residenze e mense, gestite dall'ERSU, sia altri non meno importanti, come i trasporti e quelli culturali. Cagliari dovrebbe interrogarsi, in collaborazione con la Regione e l'Università, su come raccogliere i frutti della presenza così massiccia di studenti, cioè di persone che investono nell'alta formazione e che spesso sviluppano elevate competenze tecnologiche. Una concentrazione così elevata di menti nuove, allenate ad un sapere tecnologicamente sempre più avanzato, in uno spazio tutto sommato ridotto, potrebbe essere un volano enorme per creare nuovi sistemi economici (penso quindi non a infrastrutture industriali, ma piuttosto allo sviluppo di incubatori ecc.) di cui si avvantaggerebbe tutta l'Isola.

Sergio Nuvoli

Internazionalizzazione, sempre più intese

La Salahaddin University di Erbil ha firmato nelle scorse settimane.

L'ateneo iracheno partner di nuove e proficue collaborazioni

di Ivo Cabiddu

La Salahaddin University di Erbil e l'Università di Cagliari hanno siglato nelle scorse settimane un accordo quadro di cooperazione in campo tecnico, scientifico e didattico, con particolare riferimento all'interesse dell'ateneo iracheno ad incrementare il proprio capitale tecnologico e le conoscenze per il migliore sfruttamento delle risorse energetiche naturali di cui la regione è ricca. Per gli studenti e i ricercatori della nostra università si aprono nuovi e ulteriori opportunità di esperienze pra-

tiche e di formazione all'estero tramite i corsi di dottorato della nostra facoltà di Ingegneria. L'*agreement* potrà interessare anche imprese sarde con capacità ed esperienza tecnologica in campo estrattivo.

L'incontro. La delegazione di Erbil era guidata dal Rettore della Salahaddin University, Ahmed Anwer Dezays, dai rappresentanti dell'Unione degli Ingegneri del Kurdistan e dallo staff dirigenziale della società petrolifera Kar Group, accompagnati dal dottor Angelo Caspani, segretario generale di Italianexpo-Iraq. Ad accogliere i colleghi iracheni

il Prorettore Vicario dell'Università di Cagliari, Giovanna Maria Ledda, la presidente della facoltà di Ingegneria e Architettura, Alessandra Carucci, con i professori Francesco Ginesu e Giuseppe Tola.

La Salahaddin University of Erbil è un'istituzione d'istruzione superiore, con personalità giuridica pubblica e vocazione laica. Fondata nel 1968, rilascia diplomi di laurea, di laurea magistrale e titoli di dottore di ricerca in studi umanistici, scienze economiche e

sociali, lingue e letteratura, ingegneria, scienze e tecnologia. I corsi delle discipline mediche (medicina, odontoiatria infermieristica e farmacia) sono erogati dalla Harwin Medical University, ateneo che può considerarsi quale "spin off" della Salahaddin University di Erbil.



Rapporto Crenos

In cammino, tra ostacoli e opportunità Economia sarda ancora bloccata e incapace di sfruttare al meglio le potenzialità del territorio e delle risorse umane a disposizione

di Fabio Cerina

Come succede da diversi anni, il quadro generale che emerge dall'analisi del XXI Rapporto sull'Economia della Sardegna elaborato dal CRENoS è piuttosto sconsolante. L'economia sarda continua a perdere posizioni in Europa (il Pil regionale passa dal 78% al 77% della media Europea) e, con riferimento agli ultimi anni, anche in Italia con riferimento alla quale il reddito prodotto nel 2012 scende al 75% della media nazionale.

Destra forte preoccupazione la caduta vertiginosa degli investimenti private (-13,8% del 2011 e -40% dal 2007), molto più accentuata rispetto al resto d'Italia. Questo calo non è compensato da interventi pubblici come dimostra il crollo della spesa pubblica in conto capitale (-50% dal 2008), a fronte di un aumento della spesa pubblica corrente, segno evidente di una economia regionale che fronteggia uno stato di emergenza.

Non è meno preoccupante la situazione nel mercato del lavoro. Nel 2013 si registra un calo degli occupati di 43 mila unità (quasi tutti nel settore dei servizi) e un tasso di disoccupazione che aumenta di 2 punti percentuali per arrivare arriva al 17,5%. Il numero dei disoccupati sardi si attesta quindi a 117 mila, con un aumento di 50 mila unità dal 2007. A questi occorre aggiungere i lavoratori scoraggiati che ne 2013 raggiungono le 130 mila unità, 42 mila in più rispetto al 2004. Ciò significa che ben 247 mila potenziali lavoratori sardi soffrono della mancanza di un'occupazione.

La ricerca del CRENoS conferma inoltre la situazione di ritardo nel campo dell'istruzione che presenta una percentuale di laureati (14% sulla popolazione tra i 25 e i 64 anni) tra le più basse in Europa e un tasso di dispersione scolastica che, dopo i netti miglioramenti di inizio secolo, è da qualche anno in continuo rialzo giungendo nel 2012 al valore di oltre 25%, ben 10 punti oltre la media Italiana e 13 punti oltre la media Europea.

Infine, questa edizione del Rapporto mette in ulteriore evidenza le carenze della rete di trasporti pubblici interni della nostra regione la quale, con riferimento all'indice di accessibilità potenziale elaborato dalla Commissione Europea per tutte le regioni dell'Unione, si posiziona al 257esimo posto su 262 regioni europee, ultima in Italia. Tali carenze, parzialmente spiegabili con lo stato di insularità, non solo incidono sulla qualità della vita dei cittadini residenti ma rischiano di mettere a repentaglio la competitività dell'Isola come destinazione turistica.

Proprio dal settore turistico, soprattutto dal lato della domanda, proviene una delle rare note positive emerse dalla nostra analisi. Gli ultimi dati a disposizione (pur provvisori) testimoniano una significativa ripresa dei flussi turistici nel 2013 (presenze in rialzo del 10%, trainate dagli stranieri +18,2%) mentre l'analisi di medio periodo conferma il processo di internazionalizzazione della domanda. Tale processo porta con sé una benefica tendenza alla destagionalizzazione dei flussi (le presenze turistiche straniere sono meglio distribuite nel corso dell'anno) e la possibilità di maggiori ricavi (in media uno straniero spende circa 1/3 più di un italiano per la propria vacanza). L'indagine conferma l'idea che il turismo sostenibile basato sulle risorse naturali continui a rappresentare una grande opportunità per l'economia della Sardegna e come tale è necessario che venga supportato da un programma coordinato di investimenti sia materiali (per esempio nel campo nella mobilità interna o nel risanamento e conversione di edifici esistenti in strutture ricettive) che immateriali (nella formazione di operatori turistici in grado di far apprezzare le attrazioni storico-culturali della nostra Isola ai visitatori italiani e stranieri).

A rafforzare questa conclusione vi sono due considerazioni. La prima è quella secondo cui la Sardegna sembra attrezzata ad affrontare le ripercussioni ambientali di un eventuale aumento delle presenze

turistiche. L'analisi sul trattamento dei rifiuti solidi urbani e sulla raccolta differenziata restituiscono infatti l'immagine di una regione all'avanguardia in Italia nel preservare la qualità ambientale. La seconda ha a che fare con la buona performance del settore alimentare sardo nei mercati esteri. Come dimostrano alcuni studi infatti, è plausibile pensare che un aumento delle presenze turistiche straniere in Sardegna possa favorire la penetrazione e il posizionamento di prodotti agroalimentari di provenienza sarda nei paesi d'origine e viceversa.

In conclusione, la nostra analisi restituisce l'immagine di un'economia sarda ancora bloccata e incapace di sfruttare al meglio le potenzialità del territorio e delle risorse umane a disposizione. Se da un lato turismo, ambiente, agroalimentare e information technology continuano ad essere le parole chiave del futuro rilancio economico della Sardegna, dall'altro il malfunzionamento delle istituzioni, l'inadeguatezza del capitale umano e la carenza di infrastrutture materiali e immateriali rappresentano ancora degli ostacoli importanti che impediscono di intraprendere un sentiero di sviluppo duraturo e sostenibile.



Fabio Cerina



**Unimed, una finestra
sui paesi del Nord Africa**
Ancora un'iniziativa internazionale.
**Il Rettore: "Abbiamo il dovere di far diventare
i giovani sardi sempre più cittadini del mondo"**



“Abbiamo il dovere di far diventare i giovani sardi sempre più cittadini del mondo”. Lo ha detto il Rettore, Giovanni Melis, durante la conferenza stampa di presentazione delle iniziative realizzate nell'ambito dell'accordo tra l'Unione delle Università del Mediterraneo (UNIMED) e la Fondazione Banco di Sardegna. “Da questi scambi – ha aggiunto il Magnifico, che ha ricordato le numerose collaborazioni in corso con gli atenei del Nord Africa - si creano condizioni di maggiore sviluppo economico e sociale, e certamente anche di minore conflitto tra i popoli”.

Prima del Rettore Melis, è intervenuto il suo omologo dell'Università di Sassari, Attilio Mastino, che ha parlato dell'accordo come di una “finestra che si apre grazie a Unimed”, realtà che riunisce 90 atenei. E di “progetto molto ambizioso” ha parlato anche Antonello Cabras, presidente della Fondazione Banco di Sardegna: “Si tratta di fare della nostra Isola – ha spiegato – un luogo di incontro tra persone e istituzioni delle due sponde del Mediterraneo”. Il tema, al centro dei lavori di una tavola rotonda nel pomeriggio (nelle foto di Francesco Cogotti in alto e in basso al testo), è la migrazione, con particolare riferimento ai giovani. “Le 90 università associate – ha aggiunto Franco Rizzi, segretario generale di Unimed – possono sviluppare un unico grande ateneo senza le mura grazie alle potenzialità del web, e in questo modo favorire gli scambi tra le giovani generazioni”.

Hmaid Ben Aziza (rettore dell'Università di Tunisi) ha commentato che “non bastano le idee, servono gli uomini per portarle avanti. Per questo siamo molto interessati allo sviluppo della cooperazione, già iniziata, con i due atenei sardi”. La vice-rettrice dell'Università Mohammed V- Agdal, Rajaa Cherkaoui-Moursli, ha aggiunto che “i Paesi con il mare sono i più ricchi, noi vogliamo approfittare di questa ricchezza. Il Marocco e gli altri Paesi del Nord Africa si candidano per ospitare progetti per i tantissimi nostri giovani interessati allo sviluppo della nostra terra”.



“La nostra goccia nel difficile mare della ricerca italiana”

Parla il presidente INFN, Fernando Ferroni: “Siamo disponibili ad un percorso di eccellenza che passi per un'alleanza tra Università e imprese”. I 25 anni della sezione locale

di Sergio Nuvoli

L'INFN ha un marchio di fabbrica: non chiediamo a tutti di essere uguali, ma di applicare le stesse metodologie e di rapportarsi nello stesso modo con le università, con lo stesso approccio verso i giovani”. Mostra di avere le idee chiare, Fernando Ferroni, presidente dell'INFN, professore ordinario presso l'Università di Roma “Sapienza”, era in città nelle scorse settimane per festeggiare i 25 anni della sezione locale. Inevitabile chiedergli un giudizio sui colleghi cagliaritari: “Cagliari ha fatto benissimo – spiega - perché è stata capace di attrarre persone da fuori. Anche se Cagliari è un posto bellissimo, la Sardegna è concepita spesso come un posto “fuori”, “lontano”. Eppure la sezione cagliaritana è quella che ha avuto più successo: metà delle persone che lavorano qui sono venute da fuori, e ci sono rimaste”. In una ideale pagella, Ferroni inserisce anche “la grande capacità di attrarre giovani stranieri, che vengono qui per le opportunità di *post-doc* che gli vengono offerte. In una condizione generale difficile, Cagliari ha fatto bene quanto altri. Partendo da una situazione di svantaggio, l'esserci riusciti è un grandissimo titolo di merito”.

Non è un bel periodo, per chi fa ricerca, specie in aree svantaggiate del Paese.

Questo Paese da un lato mette poche risorse a disposizione, ma la debolezza va oltre. Non ci sono i fili che collegano le cose. Ognuno è abbandonato a se stesso: in questo senso l'INFN cerca di fare il possibile, con una struttura nazionale distribuita su base federale. Ma è solo una goccia nel mare della ricerca italiana, che naviga in difficoltà totale, senza certezze: ogni anno ciascuno di noi deve trovare risorse in modo diverso dall'anno precedente. La chiave del successo della ricerca è la programmazione. In Italia non si riesce a sapere nemmeno se domani accorpano il tuo ente di ricerca ad un altro...

Il timore è di essere confusi con altri enti?

L'INFN ha una sua identità ben chiara, certa, e i rischi sono modesti. Mi preoccupa di più la fragilità del sistema italiano della ricerca: ogni intervento deve pesare molto attentamente pesi e vantaggi. Certo, ci sono realtà insostenibili. Va messo a posto tutto, ma in un quadro di sviluppo: razionalizzare per risparmiare, in questo campo, è impossibile. Serve un piano con cui l'Italia si metta al passo con gli altri Paesi europei “normali”, in cinque o sei anni.

Lei propone di guardare al modello tedesco: un basso investimento pubblico che diventa volano per gli interventi privati.

E' una parte che in Italia manca completamente: gli enti oggi vengono finanziati per fare ricerca di base, ed è un bene. Da que-



Fernando Ferroni

sta nasce l'innovazione, il prodotto. Ma questi troppo spesso restano un bel prototipo, una bella idea, ma senza collegamento con l'industria, perché quella italiana – piccola e media – non ha le forze per cercare un rapporto con l'università. Serve un modello come quello tedesco, a metà tra ricerca e industria, che formi ricercatori-

manager che poi vadano pure nelle aziende. **Quanto è alto il rischio che un modello del genere vada bene solo per le aree più forti del Paese?**

Un adeguato supporto finanziario alla traduzione dell'idea in un prodotto, e una iniezione di capitali nelle piccole e medie industrie innovative può essere la strada giusta. Le aziende devono essere aiutate, perché l'innovazione porta con sé il rischio del successo, e chi ha i soldi non rischia a cuor leggero di fallire. Bisogna che lo Stato aiuti le imprese a saltare la fase dell'incertezza nel momento in cui decidono di investire in innovazione in tandem con le università.

Quale può essere il futuro dell'INFN?

Conto che ci liberino dai vincoli burocratici e ci facciano fare il percorso dell'eccellenza, consentendoci di assumere i migliori con criteri meritocratici. Siamo disponibili ad un provvedimento che sani il precariato selvaggio creato in tanti anni, ovviamente anche in questo caso puntando sul merito. La libertà di manovra, l'autonomia, vengono prima delle risorse. E, infine, ben venga un giudizio sul nostro operato affidato ad agenzie esterne sulla base di criteri internazionali.



In città africanisti di tutto il mondo



Bianca Carcangiu

Per una settimana a Cagliari, con la sua Università, è stata la capitale dell'africanistica, grazie all'impegno di Isabella Soi (giovane as-

segnista dell'Università di Cagliari e responsabile organizzativo e scientifico di Affrica per la Summer School), Bianca Maria Carcangiu, Michele Carboni, Marisa Fois e Filippo Petrucci.

Frutto della sesta edizione della prestigiosa Summer School biennale di AEGIS, il principale network mondiale di studi africanisti, il cui acronimo sta per “Africa-Europe Group for Interdisciplinary Studies”, per la prima volta in Sardegna. La Scuola estiva era organizzata da “Affrica”, il Centro di Studi Africani in Sardegna creato nel 2005 da alcuni ricercatori dell'Università di Cagliari e diretto oggi dalla prof.ssa Bianca Maria Carcangiu (docente di Storia e istituzioni dell'Africa), in collaborazione con l'AEGIS e i Centri AEGIS di Edimburgo, Napoli, Copenhagen, Leiden, Roskilde, Lisbona e Birmingham.

La scelta di Cagliari come sede della prestigiosa Summer School giunge anche come riconoscimento del grande lavoro di ricerca fatto in tanti anni dagli studiosi dell'Ateneo del capoluogo, e della loro notevole capacità di fare rete con quanti a livello mondiale si occupano dello stesso settore.



La prima volta a Cagliari della Società Italiana di Statistica L'Ateneo al centro del dibattito scientifico: crescono le collaborazioni, si va verso il ricambio generazionale



Al congresso SIS anche l'allora presidente dell'Istat, Antonio Golini. Nella foto a destra con i professori Giuseppe Puggioni e Mariano Porcu

di Stefano Cabras

Nelle scorse settimane negli spazi del polo Economico-Giuridico si è svolto il *47th Scientific Meeting of the Italian Statistical Society* (SIS, www.sis2014.it) oltre a un breve convegno satellitare su povertà ed esclusione sociale e il meeting del gruppo dei giovani ricercatori della SIS. Al congresso hanno partecipato più di 350 statistici con una cospicua presenza di relatori stranieri, provenienti da dodici differenti Paesi, che ha contribuito a dare rilevanza internazionale all'evento. Dalla comunità degli statistici il congresso è stato considerato un successo sia per

la qualità scientifica sia per l'efficienza dell'organizzazione coordinata da Walter Racugno, coadiuvato da un ampio comitato organizzatore locale che ha visto l'impegno degli statistici dei diversi dipartimenti della nostra Università.

Lo spettro degli argomenti trattati ha spaziato dall'applicazione di metodi statistici a problemi di carattere economico-demografico, biomedico e forense, allo sviluppo di nuove tecniche di stima fino ad argomenti di carattere fondazionale della statistica moderna. Se si aggiungono le tre tavole rotonde sulla didattica della statistica, sulla valutazione della ricerca e sulla costituzione di un nuovo gruppo di studiosi italiani collegato a organismi internazionali, si può affermare che nel 47° congresso scientifico della SIS è stata esplorata gran parte della attuale ricerca in Statistica.

Nei suoi oltre 80 anni di vita per la prima volta la Società Italiana di Statistica ha scelto la Sardegna e l'Università di Cagliari per il proprio congresso biennale. Ha dunque offerto grande visibilità, ma anche dato un importante riconoscimento di fronte alla comunità statistica nazionale e internazionale, dell'attività scientifica svolta dai piccoli gruppi di ricerca presenti nel nostro Ateneo e distribuiti nei vari dipartimenti. I ricercatori per parte loro hanno avuto la possibilità di mettere in comune gli sforzi di anni pregressi, nel tessere



contatti e collaborazioni scientifiche con docenti e ricercatori di altre università. La riuscita ha ripagato tali sforzi e dato nuovo slancio per futuri eventi congressuali di grande rilievo sia nazionale come il CLADAG (Classification and Data Analysis Group) sia internazionale come il congresso dell'International Society for Bayesian Analysis (www.bayesian.org). Entrambi saranno infatti organizzati a Cagliari nei prossimi due anni e mettono, di fatto, l'Università di Cagliari al centro dello scenario scientifico nell'ambito della Statistica. L'esito del congresso appena svolto e quelli futuri già in programma fanno ben sperare sul consolidamento delle collaborazioni tra gli statistici del nostro Ateneo e tra essi e i ricercatori di altre discipline, soprattutto alla luce del ricambio generazionale che vede l'affacciarsi di nuovi ricercatori già bene inseriti nel contesto internazionale, sui quali i predecessori hanno investito energie e competenze scientifiche.

La sfera emozionale tra identità e patologia Il commosso ricordo di Vanna Gessa Kurotschka



Sappiamo tutti che cos'è un'emozione, per averla provata o per aver osservato le emozioni degli altri. Il seminario che si è svolto il 27 giugno 2014 nell'aula magna "Motzo" della Facoltà di Studi Umanistici ha voluto dire e pensare la sfera emotiva con i linguaggi delle scienze umane e delle scienze naturali, ma anche con la pazienza del terapeuta che si confronta con il dolore. Organizzato nello stile interdisciplinare che ha sempre caratterizzato la ricerca di Vanna Gessa Kurotschka, docente dell'Università di Cagliari alla cui memoria l'incontro è stato dedicato, il convegno ha visto la partecipazione di nomi prestigiosi della nostra e di altre Università.

Introdotta da Gabriella Baptist e moderata da Giuseppe Cacciatore, la seduta del mattino ha visto alternarsi filosofi morali, estetologi, psicoanalisti e storici della scienza. Con Karl Jaspers Giuseppe Cantillo ha voluto ricordare che alla legge del giorno si affiancano necessariamente le passioni della notte, mentre Tonino Grif-

fero ha dimostrato che nelle atmosfere quanto è affettivamente connotato si esteriorizza addirittura in cose tangibili. Simona Argentieri ha affrontato quindi la depressione come sofferenza tipica del nostro tempo, legata al narcisismo, ma anche strumento di difesa da insulti peggiori, Matteo Borri ha poi presentato i suoi studi sull'Alzheimer, abisso nel quale sprofondano le coscienze e le emozioni.



Il pomeriggio si è aperto con i farmacologi e tossicologi, per concludersi con esperti di robotica e di storia della psicologia. Guidati da Micaela Morelli, si sono innanzitutto alternati Maria Del Zompo, a riflettere sulla malattia bipolare, e Gaetano Di Chiara, che ha presentato le più recenti ricerche di *brain imaging*. Con Fiorella Battaglia ci si è anche chiesti quali interazioni emotive abbiamo con le macchine dalle quali ormai siamo dipendenti, per finire con Yamina Oudai Celso a interrogare sempre ancora l'inconscio di Freud.

Gabriella Baptist

La filologia e la curiosità per il pensiero dell'uomo

Presentate nei giorni scorsi le novità della Collana "Scrittori sardi" del Centro di Studi filologici sardi



Sono state presentate nei giorni scorsi, nella cornice dell'Aula Magna del Rettorato, le novità 2013/14 della Collana "Scrittori sardi" del Centro di Studi Filologici Sardi, diretto dal professor Giuseppe Marci. L'incontro è stato moderato dalla prorettrice per la Didattica, Paola Piras, e introdotto dal direttore del Dipartimento di Filologia, Letteratura e linguistica dell'Università di Cagliari, Ignazio Putzu. Presenti in sala anche il Rettore dell'Università di Sassari, Attilio Mastino, l'editore della Collana, e i responsabili della tipografia "Grafiche Ghiani" che ne cura l'elegante edizione. "E' un momento utile non solo per presentare i libri pubblicati nel 2013 - ha chiarito il professor Marci - ma anche per una riflessione sul lavoro fatto finora dal Centro e sulle sue prospettive per il futuro. Il nostro ruolo in esso è un'estensione del lavoro che - da studiosi e ricercatori - svolgiamo ogni giorno per l'Ateneo di Cagliari".

L'opera del Centro è davvero consistente: ben 65 titoli dal 2002 al 2013, una enorme mole di studi, pubblicazioni e ricerche, e il Bollettino di studi sardi, con un sito web molto curato in ogni dettaglio. "Non di-

mentichiamo - ha chiosato il docente di Filologia italiana - che pubblichiamo questi volumi con lo scopo di fornire strumenti di conoscenza utili per la crescita delle giovani generazioni".

Paolo Maninchedda, docente di Filologia romanza, si è soffermato in particolare sul volume sulle opere di Egidio Pilia ("Opere edite. Volume primo"), indicandolo come "uno dei padri dell'idea autonomistica sarda": "si tratta di un volume che suggerisce



ulteriori approfondimenti sul pensiero autonomista, che ben si inserisce tra gli altri volumi presentati questa sera, pur distanti nel tempo e nel tema, perché la filologia è curiosa delle architetture mentali".

Di "Scritti politici di Antonio Segni" ha parlato Francesco Soddu, docente di Storia delle istituzioni politiche all'Università di Sassari: "Dal volume emerge - ha spiegato lo studioso - un Segni inaspettato, su posizioni riformiste che non corrispondono alla figura del cattolico conservatore. E' netta la sua sensibilità per la dimensione storico-istituzionale, che rivela la curiosità intellettuale che ne fa un personaggio molto interessante, che già nel '48 parlava dell'esigenza di "sveltire" e "semplificare" la macchina dello Stato".

Mario Segni, intervenuto a nome della Fondazione da lui fondata e che porta il nome del padre, ha rivelato che "il libro è nato dal dialogo con Pietrino Soddu, che mi rimproverava di non aver studiato abbastanza i suoi articoli. Mi colpisce l'impronta fortemente federalista ispirata alla concezione del Partito popolare di don Sturzo. E' una fedele ricostruzione della profondità e della forza che il pensiero cattolico e la Dottrina sociale della Chiesa hanno esercitato sugli uomini di quella generazione". Il terzo volume su cui ci è soffermati è "Onorio III e la Sardegna".

Il pomeriggio è proseguito con gli interventi di altri studiosi, e concluso con la lezione su "Un nuovo regionalismo nel quadro delle riforme" di Luciano Vandelli, dell'Università di Bologna.

Sergio Nuvoli

International Management, avanti tutta

Gli studenti del percorso in lingua inglese della laurea magistrale in Economia manageriale hanno ottenuto un buon piazzamento in una sfida nazionale di fund management

La terza edizione della CFASI Fund Management Challenge 2014 promosso dalla CFA Society Italy, sponsorizzato da FactSet, Morgan Stanley e CFA Institute, ha visto l'esordio dell'Università degli Studi di Cagliari. Il team cagliaritano ha coinvolto alcuni studenti iscritti all'indirizzo International Management, percorso esclusivamente svolto in lingua inglese, del corso magistrale di Economia Manageriale della facoltà di Scienze economiche, giuriche e politiche.

Luigi Rombi (team leader), Claudia Gambioli, Andrea Padricelli e Carola Piga, guidati da Luca Piras, docente di finanza aziendale hanno affrontato la competizione attraverso una simulazione in tempo reale durata cinque mesi. La competizione, iniziata il 17 gennaio 2014, ha richiesto alle squadre di costruire e gestire un portafoglio di investimento da Eurostoxx50, argomentando e giustificando le scelte a base dell'investimento. Nelle varie classifiche settimanali, la performance è stata sempre soddisfacente, posizionando il gruppo tra le 9 migliori università fin anche a raggiungere il 3° posto provvisorio. "Nella competizione non abbiamo solo imparato ad investire, ma abbiamo anche capito quanto aspetti quali l'etica e la professionalità nel settore finanziario siano determinanti per un più completo e vincente approccio in questo ambito. Questa è la nostra più grande esperienza che possiamo trasmettere a chi dopo di noi, speriamo già nella prossima edizione,

affronterà questa prova". Queste le parole dell'IM Group Cagliari al termine della competizione.

Impegno e costanza del gruppo sono stati premiati con un nono posto nella classifica finale, rappresentando egregiamente l'intero ateneo cagliaritano alla sua prima esperienza in questa Fund Management Challenge.

IM Group Cagliari



La squadra che ha partecipato alla competizione. A destra, il prof. Piras



Perle d'Ateneo

Monumenti aperti 2014, il successo dell'Orto Botanico

Il polmone verde di Cagliari è stato il sito più visitato in città.

Anche gli altri spazi dell'Ateneo non hanno deluso le attese

L'Orto Botanico dell'Università degli Studi di Cagliari rappresenta un'attrattiva che interessa ogni anno numerosissimi visitatori. Sfolgiando le pagine del registro delle presenze ci si accorge che oltre ai visitatori locali e nazionali, essi provengono anche da altri paesi europei, dall'Africa, dagli Stati Uniti, dal Canada, dal Centro e Sud America, dall'Asia e dall'Australia. Il fascino esercitato dagli Orti Botanici risiede nel fatto che svolgono molteplici funzioni, dall'attività di ricerca e didattica a quella di divulgazione scientifica, divenendo per gli appassionati una tappa obbligata del viaggio. Così è anche per l'Orto Botanico di Cagliari, il quale durante il periodo estivo è una valida alternativa culturale per i numerosi turisti che rinunciano a qualche ora di mare. Oltre alle piante, ad attrarre i visitatori sono anche i beni archeologici in esso contenuti che fanno parte di un patrimonio più ampio che interessa la Valle di Palabanda. Dal 1866, anno della sua fondazione da parte di Patrizio Gennari, l'Orto Botanico di Cagliari ha percorso molta strada, lo dimostra il numero di visitatori durante la manifestazione "Monumenti Aperti 2014", che ha portato nelle due giornate di sabato 10 e domenica 11



Visita guidata nel settore delle piante succulente

maggio oltre 7600 presenze, risultando il sito più visitato e confermando l'Orto Botanico tra i luoghi di maggiore interesse della Città di Cagliari. Oltre al valore storico-scientifico il successo è stato favorito anche dalla partecipazione di questa istituzione ad importanti eventi quali la manifestazione "Pri-

mavera in giardino 2014" tenutasi nel mese di marzo a Milis (OR) e dalla diretta dall'Orto Botanico organizzata dalla sede regionale della RAI durante la trasmissione "Buongiorno Sardegna" andata in onda il 28 marzo 2014. Il buon risultato è stato raggiunto anche grazie al lavoro quotidiano di giardi-



Visitatori intorno alla vasca delle ninfee

nieri, tecnici e ricercatori che svolgono le proprie attività nell'Orto Botanico e al servizio di visite guidate che con passione ogni anno fanno conoscere i segreti delle piante alle scolaresche di ogni ordine e grado. Considerando che Monumenti Aperti è un evento annuale, e che i turisti e le scolaresche si concentrano in prevalenza in determinati periodi dell'anno, l'Orto Botanico vive anche una sua quotidianità, fatta di persone anziane e bambini accompagnati dalle mamme o loro sostitute che scelgono di trascorrere in tranquillità qualche ora all'aria aperta. L'Orto Botanico rappresenta perciò per la Città di Cagliari un polmone verde esteso circa cinque ettari che contribuisce a fornire una migliore qualità di vita. Dispiace pensare che molti turisti e cittadini impegnati nel lavoro durante la settimana non lo possano visitare nel week end e nei giorni festivi, poiché la chiusura è resa necessaria per la carenza di personale e di risorse finanziarie. La Città di Cagliari candidata Capitale Europea della cultura 2019 non può perciò rimanere orfana nel fine settimana di questa sua attrattiva.

Gianluca Iriti

Sezione di Botanica e Orto Botanico, Dipartimento di Scienze della Vita e dell'Ambiente

L'Orto Botanico alla mostra mercato "Primavera in giardino 2014"

Nella Villa Pernis immersa negli aranceti di Milis (OR) il 15 e 16 marzo è andata in scena la quattordicesima edizione della mostra mercato di piante "Primavera in giardino" curata da Italo Vacca e Leo Minniti. A tale manifestazione ha partecipato anche l'Orto Botanico allestendo un'esposizione avente l'obiettivo di mostrare ai visitatori le differenze morfologiche tra piante spontanee della Sardegna e specie affini che vegetano in altri continenti. Per tale motivo sono state prese in considerazione le famiglie botaniche delle *Apocynaceae*, *Asparagaceae* ed *Euphorbiaceae*. Le *Apocynaceae* esposte sono state *Nerium oleander* (oleandro), pianta comune della flora mediterranea, *Adenium obesum* dell'Africa orientale e Sudafrica, *Pachypodium geayi* del Madagascar e *Plumeria alba* del centro e sud America. Per le *Asparagaceae* è stata esposta la specie mediterranea *Asparagus*

acutifolius (asparago), *Agave victoriae-reginae* originaria del Messico, *Dracaena draco* delle Isole Canarie e *Beaucarnea recurvata* del centro America. Infine, per le *Euphorbiaceae* la specie mediterranea esposta è stata *Euphorbia dendroides* (euforbia arborescente), *Euphorbia canariensis* delle Isole Canarie, *Euphorbia milii* compresa la varietà *tananarivae* provenienti dal Madagascar. I visitatori si sono mostrati alquanto stupiti nell'osservare piante in vaso molto comuni in Sardegna, come l'asparago o l'o-

leandro, le quali di certo non potevano competere con le vistose fioriture allestite dai florovivaisti. Solo dopo aver letto i testi esplicativi e dopo che gli esperti hanno loro fornito spiegazioni sugli aspetti evolutivi, che accomunavano le piante esposte, i visitatori hanno mostrato con

stupore di aver appreso qualcosa di nuovo sull'evoluzione del mondo vegetale. La considerevole partecipazione all'evento ha sancito nel suo genere tale manifestazione la più importante della Sardegna. (gi)



Esposizione dell'Orto Botanico all'edizione 2014 di "Primavera in giardino"



“Per avere un futuro, bisogna tornare al passato”

Crisi finanziaria e credit crunch, riunione a porte aperte tra esperti del settore.

Analisi e avvisi ai naviganti per comprendere la vera posta in gioco



Un accurato lavoro di indagine su crisi finanziaria e credit crunch, una riunione a porte aperte tra esperti di livello internazionale. Le conseguenze della restrizione del credito sull'economia reale, con particolare riferimento al contesto italiano e sardo, con un'avvertenza particolare: “Per avere un futuro, forse il sistema deve tornare al passato”. E da banche e imprese arriva la disponibilità, tutt'altro che scontata, al confronto con l'Università per affrontare il cambiamento. Tutto questo, e molto di più, è stato il convegno organizzato dal Dipartimento di Scienze economiche e aziendali su “*Financial Crisis and Credit Crunch. Micro and Macroeconomic implications*”. La prima parte è stata moderata dalla professoressa Stefania Rossi, coordinatrice del progetto di ricerca (finanziato con fondi della Legge regionale n. 7) di cui il convegno era espressione. “Oggi la speculazione finanziaria è diventata fonte di guadagno – ha detto Otto Hieronimy, docente della Webster University di Ginevra – Si usano strumenti finanziari sofisticati per creare artificialmente il rischio che consente di ottenere guadagni. Dobbiamo tornare indietro, distinguendo i mercati finanziari dai servizi bancari”. E delle lezioni della grande crisi ha parlato



Roberto Malavasi

Beniamino Moro, ordinario di Economia politica, mentre Martino Lo Cascio e Mauro Aliano (rispettivamente docenti a Tor Vergata e a Cagliari) hanno centrato i loro interventi sul caso italiano e sardo in particolare.

La seconda sessione ha visto gli interventi di Ana Lozano-Vivas, Stefania Rossi e Philip Molyneux, sul “moral hazard”. Quindi Anna Brogi (La Sapienza di Roma) si è soffermata sul contesto “post-crisi”, sottolineando tra l'altro che “in sei mesi gli aumenti di capitale delle banche hanno raccolto 11 miliardi di euro, un dato che fa ben capire le dimensioni del fenomeno”. Andrea Nobili ha invece esposto il punto di vista di Bankitalia: “Le prime operazioni annunciate dal Governatore della BCE sono programmate per settembre - ha sottolineato - Siamo lavorando moltissimo, specie per l'annunciato *'funding for lending'*”.



“Forse per avere un futuro, l'Italia dovrà tornare al passato - ha ammonito Roberto Malavasi - magari a quel periodo storico in cui qualcuno valutava i progetti di investimento delle aziende, e lo faceva bene, e non applicava soltanto rigidi criteri matematico-statistici”. L'ex preside di Economia ha sottolineato il ruolo dei Confidi (“troppo spesso si stanno sostituendo alle banche nella valutazione del rischio, con la pericolosa possibilità di scaricare sul sistema bancario, e quindi sul debito sovrano e infine sulla collettività, i loro problemi”), richiamando la diffusa “negatività della Pubblica amministrazione” (“che genera problemi e costi anche ad aziende competitive sul mercato mondiale”).

Il ricercatore Mauro Aliano ha presentato un accurato lavoro di ricerca da cui emerge che la filiera sarda oggi più promettente - l'industria alimentare e alloggio e ristorazione - è paradossalmente quella in cui si assiste ad un pesante fenomeno di disinvestimento da parte del sistema del credito, mentre al dibattito sono intervenuti il Direttore generale del Banco di Sardegna (e presidente della Commissione regionale ABI), Giuseppe Cuccurese, e il presidente regionale di Confindustria, Alberto Scanu. “Il nuovo sistema di vigilanza unica europea - ha chiarito il primo - basa la valutazione operata dalle banche sulla capacità di ripagamento del prestito, dando più peso ai flussi e meno alle garanzie”. “Servono giovani laureati - ha concluso Scanu - Siamo pronti a continuare la collaborazione con l'Università più di quanto non sia stato fatto in passato”.

Master in comunicazione, gol europeo

Annuale, in streaming con testimonial di vaglia mondiale.

Il successo del team di Elisabetta Gola al dipartimento guidato da Michele Camerota

di Mario Frongia

Mettono parole, immagini e sogni l'uno dietro l'altro. Fiutano news, innescano processi relazionali, costruiscono master plan, riflettono su budget, casi di crisi e interattività. Comunicazione a 360 gradi. Per affinare una professione e una propensione, gli obiettivi e la cruda realtà di un mercato chiuso e sregolato. Il più delle volte, non necessariamente in quest'ordine. Che poi la legge 150, nata nel 2000 per disciplinare il settore nella pubblica amministrazione, sia applicata male e a macchia di leopardo, è un altro discorso. Nell'idea del corso di laurea in Scienze della comunicazione, il bersaglio grosso è rappresentato dal connubio tra formazione qualificata, aziende e territorio. Pane e companatico per centinaia di piccole e medie imprese. Per non dire delle amministrazioni e degli enti locali, perennemente a caccia di figure spendibili nei rapporti con i media e con l'esterno. La partita si apre qui. Su un terreno accidentato ma fruttuoso, se solo si sa cogliere l'attimo. “Le lezioni si svolgono in aula, ma si possono seguire in streaming live anche da casa. La presenza di un sistema di videoconferenza e - spiega Elisabetta Gola, responsabile del corso e del Master in gestione dei prodotti e dei servizi della comunicazione - una piattaforma web consente l'apporto di docenti qualificati ed esperti provenienti anche d'oltre Tirreno, che conducono la proposta didattica con più facilità e interazione”. Un nome? Lo scrittore ed editorialista del Corriere

della Sera, Gian Antonio Stella. Il Master - di primo livello, durata annuale, proposto dal Dipartimento di Pedagogia, psicologia e filosofia della facoltà di Studi umanistici - ha fatto il pieno di iscritti. A conferma dell'appeal del contesto comunicativo e relazionale. “Il master rappresenta uno dei tasselli dell'offerta formativa dell'ateneo e forma specifiche competenze professionali nell'ambito della gestione della comunicazione” rimarca Elisabetta Gola. Una cornice apprezzata anche da istituzioni terze, quali il comune di Cagliari e la Confindustria regionale: per la simbiosi con le imprese sono stati attivati stage applicativi. Inoltre, nell'ambito dei servizi per i laureati l'ateneo di Cagliari supporta il master con iniziative legate alla possibilità di avviare contratti di apprendistato di alta formazione e ricerca. Ma non è tutto. La filiera formativa prosegue anche al di fuori dei confini accademici: il 17 luglio l'ExMà ha ospitato “com.unica senza frontiere 2014”. La sesta edizione del Festival della comunicazione - patrocinata dal comune del capoluogo nell'ambito degli eventi estivi di “Cagliari 2019 - capitale europea cultura” - si è snodata tra workshop, showcase, panel su social network e storytelling utili per valorizzare i beni culturali e il territorio. Da qui, dibattiti - in streaming - giochi, relazioni, musica. Il Social media team - studenti del corso di laurea in Scienze della comunicazione e del Master, coordinati dal manager didattico Valentina Favrin - hanno seguito l'evento con post, tweet e foto. I profili? com.unica (facebook), çScComUNica (twitter), L'hashtag dell'evento è #csf6.

Traffici marittimi mediterranei, occasione di crescita e sviluppo

Porto Torres e la Sardegna al centro del progetto Optimed. La sfida vede in prima fila la Regione e l'ateneo di Cagliari con gli specialisti del Cirem coordinati dal pro rettore Paolo Fadda

di Mario Frongia

Assieme per un futuro migliore. La Regione e l'ateneo di Cagliari procedono compatte, stringono accordi e pensano alle nuove generazioni. Anche perché, oltre alla costruzione di scenari occupazionali, competitivi e idonei allo sviluppo socio-economico per i giovani, quale altra mission di maggior rilievo può esserci? Su queste filosofie, si dispiega l'attività dello staff guidato da Paolo Fadda. Trasporti, sinergie, efficienza, studi dettagliati con competenze consolidate: un dna che vede in vetta gli specialisti del Cirem (Centro interuniversitario ricerche economiche mobilità, dipartimento Ingegneria territorio). "La crescita dei trasporti marittimi merci tra l'Europa e le regioni del Medio-Oriente: una sfida per la Sardegna, la Catalunya e il Libano" è la cornice di lancio del progetto Enpi-OPTIMED. Apertosi il 30 dicembre scorso, chiusura prevista per il 30 dicembre 2015, il progetto



prevede interventi che rientrano nell'ambito del programma europeo Enpi-Cbc Med. Con la direzione generale della Presidenza della Regione Sardegna capofila, "OPTIMED - Rationalising Mediterranean Sea Ways: from Southern-Eastern to Northern-Western ports", è finanziato nell'ambito del Programma europeo ENPI CBC Bacino del Mediterraneo 2007-2013 (European Neighbourhood Partnership Instrument). L'obiettivo è nitido: promuovere migliori condizioni e modalità per incrementare la circolazione delle merci e dei capitali

tra i territori del bacino Mediterraneo. Ovvero, creare infrastrutture materiali e immateriali per rafforzare traffici e connessioni tra i porti e le aree del mare nostrum. In particolare, si punta alla razionalizzazione e alla costruzione di un network efficace, competitivo e sostenibile. In questo contesto emerge la riqualificazione di Porto Torres: Hub per le portualità che si affacciano nella zona nord occidentale del Mediterraneo. Il canovaccio è ambizioso. Oltre a ottimizzazione di traffici e strutture, identificazione di opportunità per operatori e isti-

tuzioni, prevede un piano di intervento sul lancio del network portuale, lo sviluppo di relazioni tra gli stakeholder, basate sulla creazione di nuove opportunità innescate dal network. Il budget è di due milioni di euro. Oltre a Regione e ateneo fanno parte del progetto Autorità portuale Nord Sardegna, l'Ascame (associazione Camere commercio Mediterraneo), Scuola europea navigazione (Spagna), Camera commercio Beirut (Libano), ministero Trasporti e lavori pubblici (Libano). OPTIMED è uno dei 95 progetti finanziati ENPI CBC MED 2007-2013. Guidato dalla Regione (fino al 2014/20 Autorità di gestione) promuove una cooperazione armoniosa e sostenibile nel Mediterraneo. In breve, un'iniziativa transfrontaliera multilaterale finanziata dallo Strumento europeo di vicinato e partenariato (ENPI) che coinvolge 14 Paesi: Cipro, Egitto, Francia, Giordania, Grecia, Israele, Italia, Libano, Malta, Palestina, Portogallo, Spagna, Siria (partecipazione attualmente sospesa) e Tunisia.

Terapia chelante, allarme dallo staff di Guido Crisponi

Lo studio pubblicato su *Coordination chemistry review*

La terapia chelante ha allungato la vita a migliaia di talassemici. Ma oggi, mercati e operatori avidi, abili nel giocare con i drama dei malati, la propongono in modo indiscriminata. Con seri rischi per la salute. Da qui, l'allarme degli specialisti dell'ateneo. In prima fila, Guido Crisponi. Il professore e il suo staff, firmano una denuncia pubblicata su un'autorevole rivista mondiale di Chimica, *Coordination chemistry review*. Cattedra di Chimica al dipartimento di Scienze chimiche e geologiche, il professore ha operato con la professoressa Valeria Nurchi e le ricercatrici Joanna Lachowicz e Miriam Crespo Alonso. Con loro, anche la professoressa Maria Antonietta Zoroddu e il ricercatore Massimiliano Peana (Chimica e Farmacia, Università di Sassari). In breve, un sasso contro le strumentalizzazioni di una terapia che in Sardegna è nota per il trattamento della beta-talassemia. Usata al Microcitemico dai professori Cao e Renzo Galanello, per "ripulire" il sangue dei pazienti dall'eccesso di ferro accumulato durante le trasfusioni, la terapia aiuta l'organismo a eliminare il surplus di metallo. Oggi, viene proposta sul web come soluzione di

tutti i mali: patologie cardiovascolari, autismo, malattie degenerative, trattamenti antiaging, antiossidanti e antiradicali liberi. "I rischi sono gravissimi, anche mortali" dice il professore. L'équipe di Crisponi segue da più di 30 anni le terapie chelanti. "Nel lavoro "Kill or cure", usi impropri della terapia chelante - spiega Crisponi - abbiamo messo in evidenza come, malgrado il numero molto limitato di indicazioni approvate per l'uso di agenti chelanti, la pubblicità per diverse applicazioni sia reperibile sul web. I termini terapia chelante e chelazione sono sempre più usati da personaggi che fanno i loro interessi approfittando di persone con tragici problemi di salute". Da qui, l'allarme. "Sfruttano il dolore dei genitori dei bambini autistici. Questi trattamenti non hanno base scientifica, ma sono proposti al pubblico in maniera allettante e difficile da contrastare". Il professore evidenzia anche che l'agenzia Fda (Food & drugs administration, Usa), diffida i medici dall'uso improprio. "Abbiamo l'obbligo morale e la responsabilità di avvisare la comunità scientifica su questi fatti, fornendo informazioni precise sui possibili effetti tossici della terapia chelante". (mf)



Guido Crisponi

Al via la seconda rilancia idee innovative e in

Caccia alle idee vincenti. Supportate da giovani motivati e ambiziosi. In campo per una sfida trasversale. La seconda edizione del Contamination Lab Cagliari (CLab), progetto di formazione e accompagnamento su innovazione e imprenditorialità curato dall'Università di Cagliari nell'ambito del progetto INNOVA.RE - Innovazione in rete - riparte. L'evento, presentato in aula magna di medicina (Cittadella universitaria di Monserrato), dal pro rettore Paolo Fadda (direttore scientifico CLab), con al fianco Chiara Di Guardo (Innovation management) e gli specialisti Augusto Coppola (InnovAction Lab, Roma) e Mario Mariani (The Net Value, Cagliari) offre formazione e cultura d'impresa. "Abbiamo il compito inderogabile di sviluppare cultura d'impresa. Per riuscirci dobbiamo



CyberRoad, la lotta al crimine e al terrorismo informatico passa dall'università di Cagliari

Gli specialisti del PraLab sono guidati da Fabio Roli. L'ateneo è capofila di un progetto biennale di ricerca contro le attività illecite, finanziato con un milione trecentomila euro, che coinvolge venti paesi europei. Seicentomila profili facebook manomessi ogni giorno, circa 500 miliardi di dollari da attività illecite sul web con 18 vittime al secondo.

Vanno a caccia di bari. Ladri e truffatori del web. Impostori dei social. Trafugatori di password. Una guerra tutto campo. Con in testa il team di Fabio Roli. Dal dipartimento di Ingegneria elettrica ed elettronica arriva la sfida del millennio: informatica ai raggi X. Tra ricerca, studi, didattica avanzata, competenze qualificate. Al centro, CyberROAD. Il meeting di presentazione si è tenuto nel cuore della città. Moquette, acqua minerale, qualche pasticcino per accompagnare gli specialisti del settore. Il bersaglio? La messa a punto di un progetto con un duplice obiettivo: redigere il Piano di ricerca europea sui crimini e gli atti di terrorismo informatici, da un lato. Dall'altro, rimarcare una leadership accademica di alto profilo. Premesso che l'intera ricerca è finanziata dalla Commissione Europea, settimo programma quadro, gli esperti del

PRA Lab guidati dal professor Roli, coordinano un team di venti partner internazionali. Da qui, una ricaduta con visibilità e crediti scientifici di pregio internazionale per l'accademia. Assieme al raggiungimento di una dimensione - accademica e di ricerca - sempre più marcata. I numeri parlano chiaro. Cinquecento miliardi di euro l'anno è la stima dei danni e delle truffe che nascono da attività illecite sul web. Sono seicentomila i profili facebook manomessi ogni giorno, oltre cinquecento milioni le vittime, 18 al secondo. Dati spaventosi. Anche da questi scenari, matura la risposta rapida e perentoria dei Paesi dell'Unione Europea. Non a caso il progetto di ricerca dura due anni e coinvolge aziende, università, istituti di ricerca e forze dell'ordine. Finanziato dalla Commissione Europea con un milione trecentomila euro, ha come capofila l'U-

niversità di Cagliari. Un altro tassello prezioso sia sul fronte della ricerca innovativa, sia per quanto riguarda la reputazione e la credibilità internazionale degli studiosi del nostro ateneo. "Abbiamo maturato competenze e filiere di studio che sono state apprezzate in diversi contesti. Proseguiamo su questa strada sapendo che ogni giorno l'asticella si solleva: le attività illecite, nei tempi e nei modi, ampliano di continuo il loro raggio d'azione. Per noi la partita è sempre aperta. Un consiglio agli utenti? Massima cautela e verifica continua dei propri apparati". Fabio Roli incrocia i cronisti, rilancia temi che evidenziano la comunità accademica cagliaritana, promuove la cooperazione internazionale: "Essere coesi è il primo e fondamentale passo per combattere al meglio i sistemi illegali". Insomma, partita aperta. Con risposte immediate. Alla due giorni di lavori coordi-

nati dal PraLab dell'università di Cagliari, hanno preso parte Cefriel Forcing innovation (Italia), CyberDefcon (Inghilterra), Demokritos National Centre for Scientific Research (Grecia), FORTH Institute of Computer Science (Grecia), Ministério da Justiça (Portogallo), Ministry of National Defence (Grecia), Indra (Spagna), INOV Inesc Inovação (Portogallo), McAfee (Inghilterra), MELANI Reporting and analysis Centre for Information Assurance (Svizzera), Nask (Polonia), Poste Italiane (Italia), PROPRS Professional Probabilistic Risk Solutions (Inghilterra), Royal Holloway Università di Londra (Inghilterra), SBA Research (Austria), Security Matters (Olanda), SUPSI Scuola Universitaria Professionale della Svizzera Italiana (Svizzera), Technische Universitaet Darmstadt (Germania) e Vitrociset (Italia).

Mario Frongia

Contamination Lab dispiega le vele

Seconda edizione con 120 studenti selezionati. Il progetto di formazione dell'ateneo raddoppia i numeri, imprenditoriali. In Cittadella universitaria la presentazione dei professori Paolo Fadda e Chiara Di Guardo



creare un tessuto fertile, attento alle esigenze imprenditoriali, capace di attrarre e stimolare percorsi virtuosi. CLab - dice Paolo Fadda - va avanti, cresce, guadagna consensi ed entra a pieno titolo nel nostro disegno di relazioni stabili con il territorio, le istituzioni e il mondo delle imprese". Un incipit nitido. Nel CLab i partecipanti (studenti, laureati e iscritti a corsi di master e dottorato di Unica, raggruppati in team multidisciplinari) vengono accompagnati nello sviluppo di progetti di start up con sessioni formative e training sul campo. In questa edizione sono lievitare le domande di partecipazione al test attitudinale (oltre 300) con 120 ammessi (69 nell'edizione

2013/14). Tra i partner, InnovAction Lab (corso interuniversitario sulla creazione d'impresa che seguirà i partecipanti nella prima parte della sessione autunnale), The Net Value (incubatore cagliaritano di startup ICT, per la definizione delle idee di business). "L'ateneo deve commercializzare al meglio le proprie potenzialità, i servizi e un sistema virtuoso efficiente. Dal CLab si va verso le aziende, una piattaforma permetterà di incrociare esigenze e competenze. L'integrazione con il tessuto produttivo passa anche per la Rete di incubatori isolana" aggiunge Paolo Fadda. "Promuoviamo la cultura dell'imprenditorialità e dell'innovazione, la multidisciplinary

sciplinarietà e nuovi modelli di apprendimento" rimarca la professoressa Di Guardo. "Rilanciamo la socializzazione delle conoscenze scientifiche e tecnologiche" precisa Augusto Coppola. "Curiamo la trasformazione di un'idea in un progetto di business fattibile" segnala Mario Mariani. La seconda edizione prevede anche il coinvolgimento di Sardegna Ricerche e del laboratorio FabLab. Invariati i canoni di formazione, basati su linee guida rigorose frutto di studi e approfondimenti specialistici. Nell'avvio di CLab, l'Università di Cagliari ha battuto anche atenei corazzati quali i Politecnici di Milano e Torino, il sant'Anna di Pisa e la Bocconi. Clab, oltre alla postazione principale, dedicata ai partecipanti e situata nella biblioteca del polo scientifico della Cittadella universitaria (Monserrato), vanta altre quattro postazioni nelle biblioteche dei poli di Ingegneria (via Marengo), Umanistico (piazza d'Armi), Scienze sociali (viale Fra' Ignazio) e nell'ex Clinica Medica di via San Giorgio (mf).

Con l'Intelligence una grande chance di collaborazione

Ha fatto tappa a Cagliari il roadshow del Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica: Brillano i risultati dei gruppi di ricerca guidati da Fabio Roli

“L'attenzione del Sistema di Informazione per la Sicurezza della Repubblica per il nostro Ateneo è importante perché il mondo universitario è centro di produzione di ricerca scientifica e centro di alta formazione. Possiamo quindi collaborare per generare un interesse verso nuove opportunità di lavoro per i nostri laureati e verso occasioni di collaborazione sulla ricerca scientifica dei nostri gruppi di lavoro”. Lo ha detto il Rettore, Giovanni Melis, introducendo il convegno “La ricerca sulla cyber intelligence: al servizio della sicurezza del paese e dei cittadini”, nell'Aula Magna “Maria Lai”, al quale è intervenuto il sen. Marco Minniti, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri con delega ai servizi segreti e autorità delegata per la sicurezza della Repubblica.

“Per noi è una grandissima opportunità – ha spiegato il senatore – Rivolgerci ai luoghi di eccellenza della formazione per presentare i nostri compiti, i metodi e gli obiettivi”. Quindi una dettagliata presentazione di chi “ha come compito il presidio della zona di confine della democrazia,



solidamente ancorati in essa – ha proseguito Minniti – per poterla difendere con strumenti non convenzionali, regolati dalla legge e sottratti all'arbitrio di pochi”.

“Andiamo nelle Università per mostrare il nostro volto – ha sottolineato il sottosegretario – I cittadini devono conoscere il volto dei capi di strutture che hanno poteri straordinari a tutela della sicurezza del Paese. Grazie alla comunità accademica costruiamo un canale di comunicazione importante con la società italiana”.

Uno dei gruppi di ricerca più impegnati su temi relativi all'intelligence è guidato da Fabio Roli, ordinario di Sistemi di Elaborazione delle Informazioni dell'Ateneo di Cagliari e direttore del PRA Lab (Pattern Recognition and Application Lab): “La ricerca scientifica è fondamentale per la difesa della nostra sicurezza nazionale – ha detto Roli - per cui è necessario intensificare il rapporto dell'Intelligence con la ricerca di frontiera militante”. In questo senso vanno due progetti di ricerca nati dal gruppo di Roli: il primo è firmato da Cristian



Milia, giovane laureato che ha sviluppato un'applicazione per Android che legge i QR code e svela se il sito a cui indirizzano può scaricare dei virus sul pc, e il secondo, messo a punto da un dottorando di ricerca, Riccardo Satta, in grado di risalire alla paternità di qualunque immagine postata sul web.

Due, inoltre, i più vasti programmi di ricerca citati da Roli: “Cyber Road”, in cui l'Ateneo di Cagliari è capofila di 20 partner incaricati di scrivere il Piano strategico europeo per la ricerca sui crimini e il terrorismo informatico, e “III Buster” (cacciatore di attività illegali), in cui l'Università cagliaritana guida un consorzio di 10 enti per creare un sistema informatico di supporto in grado di scandire continuamente il web alla ricerca di contenitori di attività illegali, in collaborazione con Guardia di Finanza e Polizia Postale e delle Comunicazioni. Hanno concluso i lavori gli interventi di Bruno Valensise, Direttore della Scuola di formazione del Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica, e di Paolo Scotto di Castelbianco, Responsabile della comunicazione istituzionale del Dipartimento delle informazioni per la sicurezza (sn).



Eletti i rappresentanti per la sicurezza

A fine maggio sono stati eletti i nuovi Rappresentanti dei lavoratori per la Sicurezza (RLS). Sono risultati eletti, in Ateneo, Giustino Madrigale, Benedetta Era, Roberto Monaci, Barbara Tuveri, Salvatore Noli, Lucio Fanni, mentre per l'Azienda ospedaliero-universitaria Maria Cristina Pusceddu, Vincenzo Siciliano, Alessandro Careddu.



L'Ateneo e i servizi per la disabilità

La storia di Michele Picci a Buongiorno Regione

La bella storia di Michele Picci, laureato in Scienze psicologiche, è stata al centro di una puntata di Buongiorno Regione, la trasmissione quotidiana della testata giornalistica regionale della Rai diretta da Anna Piras.

Intervistato in studio da Chiara Pottini, il dottor Picci ha descritto la sua esperienza universitaria e l'ottimo lavoro svolto dall'Ufficio Disabilità dell'Ateneo di Cagliari (che ha recentemente



ottenuto la certificazione di Qualità): “Non mi sono mai sentito escluso, ho partecipato pienamente alla vita universitaria, grazie ai servizi messi a disposizione dall'Univer-

sità”. Il neolaureato ha svelato anche i suoi progetti per il futuro: “Ora seguo la laurea magistrale – ha detto - Il mio traguardo è aprire uno studio sotto casa. Sono sempre stato aiutato nella vita, in futuro voglio aiutare io gli altri”.



Un ponte tra il sapere e l'esperienza sul campo

La firma dell'accordo tra Saras e Università: nuove opportunità professionali per i nostri laureati, sempre più convinta l'apertura al territorio

Ricerca scientifica e innovazione tecnologica insieme per consentire ai giovani sardi di avvicinarsi a nuove opportunità professionali, ma anche per creare un ponte tra il sapere e l'esperienza sul campo, tra l'ateneo e l'impresa.

E' con questo spirito che il rettore di Cagliari, Giovanni Melis, e l'amministratore delegato del Gruppo Saras Massimo Moratti, hanno rinnovato il Protocollo d'intesa siglato il 14 dicembre 1999, per inquadrare una collaborazione che dura da anni. La firma è stata apposta poco prima dell'incontro del ciclo "Fare Impresa", in cui l'Ateneo è impegnato con Confindustria per promuovere la cultura d'impresa. Quanto al Protocollo con il Gruppo Saras, dal 1998, 220 tirocinanti dell'Ateneo cagliaritano si sono alternati negli impianti del Gruppo energetico sardo-milanesino.

All'incontro con l'ex presiden-



te dell'Inter hanno partecipato anche Alberto Scanu, presidente regionale di Confindustria e presidente Sardinia Green Island (anche lui, come Moratti, come testimonial dell'incontro), Maurizio De Pascale, presidente Confindustria Sardegna meridionale, Francesco Marini, presidente Sarlux. Dopo l'introduzione del Rettore e gli interventi dei due relatori principali si è aperto un breve dibattito.

Il Protocollo definisce le linee guida delle varie collaborazioni tra Dipartimenti e società del Gruppo, tutte tese a raggiun-

gere due obiettivi principali:

- Progettare e sviluppare tecnologie in campo industriale, attraverso studi e attività didattico-scientifiche mirate alla ricerca per l'innovazione scientifica e tecnologica

- Dare supporto agli studenti e trasferire loro competenze, attraverso seminari in aula, e strumenti pratici, grazie a stage o training aziendali e borse di studio che permettano loro di avvicinarsi a nuove opportunità

professionali, nello specifico ambito aziendale e in altre realtà industriali. Per questo il Protocollo prevede anche lo sviluppo della collaborazione sull'apprendistato di alta formazione.

L'Università degli Studi di Cagliari esprime da sempre un forte interesse ad instaurare un rapporto di scambio di competenze e know how con aziende del territorio sardo. Tra marzo e maggio di quest'anno, personale Saras ha condiviso le proprie conoscenze con gli studenti du-



rante le lezioni di un seminario organizzato dal Dipartimento di Ingegneria in collaborazione con Saras. Per tre mesi, i dirigenti sono saliti in cattedra per approfondire temi che spaziavano dalla raffinazione alle norme in materia di ambiente, salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, ma anche dell'organizzazione aziendale.

Ricerca, filiera lattiero casearia

Proseguono gli studi dello staff di Sebastiano Banni sul pecorino "anti colesterolo"

Anche l'Università di Cagliari a Sinnova. La recente edizione del Salone per l'innovazione al servizio dell'impresa in Sardegna, ha ospitato il frutto delle ricerche dello staff di Sebastiano Banni: il formaggio "anti colesterolo". Dagli studi del dipartimento di scienze biomediche, con Asl 8, "Brotzu" e università di Pisa, in collaborazione con l'Industria casearia Argiolas, arriva il pecorino "speciale".

Il lavoro scientifico, pubblicato dal *British Journal of Nutrition* di Cambridge, ha appurato che il formaggio di pecora, ottenuto da latte prodotto con opportuni sistemi di allevamento, non aumenta la colesterolemia. E può contribuire ad abbassarla. Di fatto, il pecorino può rientrare nella dieta degli ipercolesterolemici. "Dagli studi ab-



Sebastiano Banni

biamo riscontrato che - dice il professor Banni - con l'assunzione di pecorino "Cla" è migliorata l'azione metabolica nei pazienti ipercolesterolemici e, addirittura, si è registrata anche una riduzione del colesterolo "cattivo". Inodore e insapore non altera le caratteristiche organolettiche del formaggio che mantiene intatto il suo gusto inconfondibile. Il pecorino Cla dell'Industria casearia Argiolas di Dolianova, è stato presentato anche al Salone del gusto di Torino, riceve attenzioni dagli importatori inglesi e tedeschi e anche a Sinnova ha avuto importanti riconoscimenti.

La ricerca è stata condotta dallo staff di Sebastiano Banni (titolare del corso di fisiologia della nutrizione, dottorato di ricerca in Patologia molecolare e sperimentale,

ricercatore di Patologia dell'Università di Pittsburgh) in collaborazione con Elisabetta Murru, Gianfranca Carta, Lina Cordeddu, Barbara Batetta, Simonetta Accossu, Sabrina Uda e Maria Elena Ghiani (dipartimento Scienze biomediche - Università di Cagliari), Marcello Mele e Pierlorenzo Secchiari (dipartimento Agronomia e gestione agroecosistema - Università di Pisa), Stefano Pintus, Danila Pistis e Paolo Pintus (Centro malattie dismetaboliche e arteriosclerosi - azienda Brotzu) e Guido Almerighi (Centro obesità - Asl 8). Il lavoro - dal titolo "*Sheep cheese naturally enriched in α -linolenic, conjugated linoleic and vaccenic acids improves the lipid profile and reduces anandamide in the plasma of hypercholesterolaemic subjects*" - è stato pubblicato sul numero di agosto 2012 del *British Journal of Nutrition*, Cambridge University.

La ricerca, presentata da Banni in vari simposi internazionali, procede.



In ricordo di Beniamino Orrù

La sezione di Monserrato della biblioteca del distretto bibliotecario biomedico-scientifico dell'Università di Cagliari è stata intitolata alla memoria di Beniamino Orrù, scomparso lo scorso anno. La cerimonia, che si è svolta nella stessa biblioteca, è stata preceduta dal seminario di aggiornamento professionale "Biblioteche e società italiana: problemi



di advocacy" tenuto dal prof. Giovanni Solimine.

Ivo Cabiddu

PODISMO

Quest'anno i campionati italiani di corsa su strada per dipendenti universitari si terranno a Caserta, nel circuito ricavato all'interno della Reggia. La gara verrà disputata **sabato 20 settembre**. Saranno circa 5 km per le donne e 10 per gli uomini. Come previsto dall'articolo 3 del regolamento generale dell'Anciu (Associazione nazionale circoli italiani universitari) alla gara può partecipare: a) il personale docente in servizio (professori I e II fascia; ricercatori universitari; assistenti del ruolo a esaurimento; professori incaricati stabilizzati e a contratto relativamente alla loro permanenza in servizio; b) il personale tecnico, amministrativo e di biblioteca in servizio con contratto sottoscritto con l'amministrazione universitaria, intesa come struttura centrale o struttura decentrate; il personale in quiescenza (docente, ricercatore, tecnico, amministrativo e di biblioteca); d) altro personale (dottorati di ricerca, titolari di assegno di ricerca, titolari di borsa post laurea e specializzandi di medicina). Si precisa che, alla manifestazione, non può partecipare il personale sanitario di supporto ai policlinici universitari (ovvero quello che non è gestito dalla direzione per il Personale dell'università e non riceve busta paga dall'ateneo). Info su cruc@amm.unica.it.

Calcetto

La ventunesima edizione del campionato di calcio a 5 memorial De Dominicis-Soldani riservato ai dipendenti universitari, organizzato dall'Anciu, Associazione nazionale circoli italiani universitari, in collaborazione con la Uisp, si è svolta a Sibari. I campioni d'Italia dell'università di Chieti hanno vinto il terzo titolo consecutivo. Al torneo nazionale hanno partecipato gli atenei di: Benevento, Brescia, Cagliari, Catania, Chieti, Cosenza, Genova, L'Aquila, Milano Bicocca, Milano Statale, Napoli Federico II, Napoli Sun, Padova-Trieste, Palermo, Perugia, Pisa, Reggio Calabria, Salerno, Siena, Torino-Trento. La nostra compagine, dopo



In piedi da sinistra, Enrico Giofrè, Marco Pitzalis, Christian Desi, Fabrizio Mattana, Francesco Lai. Accosciati, Alberto Angioni, Manolo Carta, Maurizio Rais, Francesco Corrias, Gino Demurtas

essere stata eliminata nel girone iniziale con Catania, Padova e Milano Statale, ha partecipato alla Coppa Italia (torneo di conso-

lazione) finendo al nono posto dello stesso. Il titolo di capocannoniere è stato appannaggio del nostro Manolo Carta.



L'Intercral Sardegna bandisce la nona edizione del concorso nazionale di poesia denominato "Leggete? Sì, Grazie!". Il concorso è aperto agli appassionati di poesia di tutte le età e nazionalità, purché residenti in Italia. In caso di iscrizione da parte di minorenni, è richiesta una liberatoria da chi ne esercita la patria potestà. Il tema scelto per questa edizione è *Compagni di viaggio*. Si viaggia per avventura, per conoscere altri popoli; si viaggia per imparare ad amare o per essere amati, per lenire un dolore o per dare sfogo alla rabbia, perché spinti da una fede cieca o perché non si ha più nulla in cui crede-

re. Si viaggia per aiutare il prossimo o per farsi aiutare, perché si è amici o per fare nuove amicizie. Si viaggia per incontrare qualcuno o per abbandonare qualcun altro, per indagare nel profondo della nostra anima o per fuggire da se stessi. Ogni autore può partecipare inviando da una a tre composizioni esclusivamente in lingua italiana (max 36 versi), edite o inedite, in quattro copie dattiloscritte di cui tre anonime e una con generalità, indirizzo, recapiti telefonici, indirizzo di posta elettronica ed eventuale curriculum dell'autore in busta chiusa. La scadenza è prevista per il 31 ottobre 2014. Info e bando su people.unica.it/cruc.

È in corso di svolgimento nel verde dell'Orto botanico il laboratorio di animazione interculturale per bambini Suoni e ritmi per la pace dove gli stessi giocheranno a fare musica e teatro tra disegni, canzoni, filastrocche, risate, giochi e tante sorprese. La prima sessione termina il 1° agosto. Successivamente secondo round dal 1° al 12 settembre. L'evento è ideato e organizzato dall'associazione culturale Palazzo d'inverno, in collaborazione con la sezione Teatro danza del Cruc e il dipartimento di Scienze della vita e dell'ambiente del nostro ateneo. Dal lunedì al venerdì, dalle 8 alle 14 e il martedì e giovedì fino alle 17.30, i bambini s'incontreranno, per dare sfogo alla loro fantasia, coordinati da professionisti del settore. Info e iscrizioni: Francesca Oro 070 675.7288 - Betty Oro 070 675.3044.

Pagina a cura di Stefano Cocomelli